

Reggio Emilia, venerdì 12 maggio 2017

IL MAURIZIANO - CENNI STORICI

Il cinquecentesco arco trionfale in cotto ad unico fornice, che si incontra a San Maurizio sulla via Emilia, introduce al complesso monumentale del Mauriziano. L'arcata è stata eretta, secondo la tradizione, da Orazio Malaguzzi, morto nel 1583 e a cui si attribuiscono il restauro e l'arricchimento dell'intero complesso. Un viale di oltre 250 metri, fiancheggiato da pioppi, conduce fino al Palazzo del Mauriziano. Il complesso è costituito da due edifici (il palazzo vecchio e il palazzo nuovo "Mauriziano") residenziali, un complesso di servizio in condizioni molto precarie denominato Ex-tintoria collocato in prossimità della via Emilia e un edificio rurale a porta morta con bassi servizi.



Nonostante le significative ristrutturazioni del Sei-Settecento, il Palazzo nuovo del Mauriziano (già noto come "Casino dell'Ariosto") mantiene l'impianto volumetrico cinquecentesco che lo collega alla cultura della villa rinascimentale. Si caratterizza infatti per la pianta a base quadrangolare con un salone centrale passante sul quale si fonda l'asse di simmetria dell'edificio, attorno a cui si articolano i vani laterali. A levante un piano rialzato conserva ancora tre ambienti con volta a vela e con capitelli pensili, secondo moduli stilistici di matrice ferrarese, sperimentati in città tra XV e XVI secolo, che sono definite tradizionalmente "stanze ariostesche", ambienti di piccole dimensioni ma che rispondono alle più raffinate concezioni dell'architettura civile del Rinascimento.

Non è possibile risalire al primitivo complesso edilizio del Mauriziano. La presenza più o meno evidente di finestre archiacute sui prospetti nord e ovest del palazzo vecchio e sul prospetto nord del palazzo nuovo (Mauriziano) fa pensare ad un'origine tardo-medievale del complesso, comunque precedente al 1432 (anno di investitura di Valerio Valeri del feudo di Bazzarola).

Di proprietà dei cugini Malaguzzi la "villam de plantis" (così fu nominato in occasione dell'ingresso di Borso d'Este a Reggio il complesso) vide i natali di Ludovico Ariosto nel 1474 e ospitò il poeta come residenza estiva tra il 1494 e il 1497 e il 1502 e il 1503: viene citato nella Satira V dove si fa riferimento al vivaio intorno al giardino, al torrente Rodano e al mulino. Nel 1506 nel testamento di Lodovico Malaguzzi si cita la pescheria.



Ufficio Stampa

Piazza Prampolini, 1 - 42121 Reggio Emilia tel. (+39) 0522 456390-456840 fax. (+39) 0522 456677
ufficio.stampa@comune.re.it

Tutti i riferimenti letterari e iconografici descrivono questo luogo come un “podere di spasso” cioè di agio e piacere. La varietà delle essenze arboree, i prati e i frutti e soprattutto l'acqua contribuivano a creare un ambiente idilliaco e ameno. Il verde doveva essere una componente molto importante del complesso essendo esso eminentemente residenza estiva e destinata agli svaghi all'aperto: la caccia, la pesca, lo “stare alla libera”, un luogo eletto da dotti e letterati che trovavano nell'ozio e nella gradevolezza delle abitudini quotidiane il contesto ideale per l'ispirazione della loro arte.

La decorazione pittorica di questi ambienti, databile dopo il 1567, risente dell'influenza di Nicolò dell'Abate. La saletta centrale, nota come Camerino dei poeti, riproduce pittori antichi e moderni seduti sulle cime di un ideale Parnaso, disposti a varie altezze secondo la loro fama, e con l'indicazione dei nomi (spesso cancellati o storpiati per successivi rimaneggiamenti). Nelle lunette della volta è narrata la novella di Griselda, tratta dal Decamerone. La stanza vicina, detta Camerino dell'Ariosto, secondo la tradizione studio del poeta, ha un camino recante lo stemma di Malaguzzi e la data 1432. La decorazione pittorica allude al motivo vedutistico della villa e al suo rapporto con il giardino circostante, nel rimando tra spazio interno ed esterno che rimarrà un genere costante nella tradizione della pittura decorativa. Le pitture dell'ultima saletta, dedicata a Orazio Coclite in aperto omaggio a Orazio Malaguzzi, descrivono in tre riquadri il combattimento fra Orazi e Curiazi, Orazio Coclite al ponte, il magistrato che infligge il chiodo nel tempio di Giove. Le altre pareti sono decorate con paesaggi e scene di rovine romane. I dipinti ad affresco del salone centrale e della sala grande di sinistra sono riferiti alle ristrutturazioni effettuate da Prospero Malaguzzi dopo il 1742 rappresentano episodi salienti della famiglia Malaguzzi.

Nel 1864 il complesso già in decadenza viene acquisito dall'Amministrazione Comunale: esso comprendeva 4461 mq di terreno annesso agli edifici e 120 biolche di terreno coltivabile. Solo negli anni settanta è stato predisposto un programma di recupero degli edifici e delle aree verdi che ospitano attualmente associazioni culturali e artistiche molto attive sul territorio.

Il Mauriziano è anche il luogo simbolo del parco del Rodano che rientra nel sistema dei percorsi culturali e paesaggisti del Ducato Estense.